

**Talenti nostrani**

# «Con i libri si viaggia ma amo questa città seppur provinciale»

**Lo scrittore** >> Marco Nundini pubblica "Vite Corsive" omaggio a Verona e critica al digitale, mezzo omologante



**Marco Nundini**  
Scrittore di gialli all'esordio vive a Verona \_DNEWS

>>  
**Nicolò Gallio**  
Verona

**E** una storia sospesa tra il Veneto e l'Argentina, due mondi lontani ma al tempo stesso prossimi. A delimitare l'azione dei protagonisti di *Vite corsive* (Ibiskos Editrice), esordio "nero" del romagnolo Marco Nundini, sono due fiumi che l'autore ben conosce: l'Adige e il Rio Paraná. Il primo perché sulle sue rive si è stabilito ormai da un decennio; il secondo dal momento che, in anni di attività per le principali testate italiane di viaggi e turismo, ha firmato reportage da ogni Paese del pianeta. «Sono nato a Reggio Emilia, ho lavorato a Milano e vivo a Verona ormai da 10 anni. È una gran bella città, piacevole e a misura d'uomo - precisa -. Ha una piccola dose di provincialismo, ma nel senso buono del termine. Per me è un vezzeggiativo: se non la amassi, non avrei potuto ambientarvi parte del libro». Iniziano da Verona, e precisamente dal delitto di un antiquario, le indagini che condurranno l'ispettore Assensi a chiedere la consulenza di un ricercatore sui generis: il Filografo. A lui l'arduo compito di intraprendere il viaggio che lo porterà a incrociare le acque del Rio Paraná. *Vite corsive* non è solo un romanzo di indagine, ma una riflessione su qualcosa che ci caratterizza e che sembra destinato a scomparire: l'uso del corsivo nella scrittura, come tratto individuale che ci contraddistingue, abdicato a

favore dell'omologazione digitale. «Ho immaginato un mondo in cui il corsivo si è perso, così come stiamo perdendo una piccola parte della nostra storia: quella che affidiamo alle e-mail, agli sms. Tra 40 anni sarà difficile ricostruire certi aspetti del quotidiano di ognuno di noi, proprio perché è nella natura dei mezzi che usiamo». Intendiamoci, Nundini non è un apocalittico o uno scrittore che usa penna e calamaio e vive ritirato in qualche casolare sulle Torricelle. Lo dimostra il fatto che ha un sito ([www.marconundini.it](http://www.marconundini.it)) e un blog che cura personalmente e che per un certo periodo ha fatto il webmaster, «ma le idee - sottolinea - quando affiorano all'improvviso, vanno catturate all'istante: per questo ho sempre con me la proverbiale matita e il block notes». Con un po' di sconforto, da accanito lettore, cita i dati rilevati nel nostro Paese: «Gli Italiani stanno rinunciando all'opportunità, offerta dai libri, di viaggiare e di arricchirsi come esseri umani». Alla presentazione di martedì prossimo, alle 18 alla Libreria Paginadodici, che per pura coincidenza si chiama come uno dei principali quotidiani di Rosario, in Argentina, seguirà l'appuntamento di sabato 13 dicembre all'Associazione Culturale Esposta di Interrato Acqua Morta 13/b. Nundini torna così, nella realtà, nel luogo della città collegato, sempre per pura coincidenza, all'omicidio del libro. E come diceva qualcuno che di delitti se ne intendeva, due coincidenze fanno un indizio!